

SESTO AL REGHENA



PARTENZA: Piazza Castello, Sesto al Reghena, Complesso abbaziale.

CENNI STORICI

L'origine di Sesto deve essere ricondotta all'epoca preromana, come ci confermano i numerosi reperti archeologici rinvenuti nel territorio. Sesto era infatti una "statio", ossia un posto militare collocato al sesto miliario della strada che collegava Concordia con il Norico.

Conobbe un significativo sviluppo con la dominazione longobarda, ma fu poi piegata dalle scorrerie degli Ungheri. Nel Medioevo visse un periodo di grande splendore con l'annessione dell'Abbazia e dei suoi territori al dominio

feudale del Patriarcato di Aquileia fino a quando Venezia invase militarmente il Friuli nel 1418. Con il trattato di Campofornido, nel 1797, si pose fine alla vita della Repubblica Veneta e nell'Ottocento il territorio di Sesto si intrecciò con le vicende del Regno Lombardo-Veneto fino all'annessione al Regno d'Italia. L'attuale denominazione di Sesto al Reghena risale appunto al 1867, quando il Friuli venne annesso all'Italia e fa riferimento al fiume Reghena che attraversa il paese.

Si procede per via Roma circa 500 mt, subito dopo la torre rinascimentale si svolta a sinistra in via Zanardini, dove si può ammirare sulla destra villa Fabris-Zanardini.



VILLA FABRIS-ZANARDINI

Interessante villa della seconda metà del secolo XVIII; l'edificio principale, molto ampio, a tre piani e timpano centrale triangolare ornato di sculture in pietra tenera, presenta sulla facciata, allineata alla via Zanardini, uno stemma gentilizio e finestre con cornici in pietra. Tracce di pittura esistono in corrispondenza delle finestre della facciata principale.

Internamente la villa mostra scale in pietra e con varie rappresentazioni. Le barchesse, a forma di L e risalenti al XIX secolo sono disposte con i bracci paralleli alla fabbrica principale ma più arretrati rispetto al ciglio stradale, mentre i secondi racchiudono il giardino costituito da varie essenze con lastricato e pozzo.

Si prosegue per circa 100 mt, poi superata la rotonda si procede dritti per circa 2 km in via Levada. Al primo incrocio, svoltare a sinistra e poi subito a destra immettersi nella pista ciclabile, dove dopo circa 1 km si incontrerà la chiesetta di San Pietro (3), in località Versiola.

CHIESETTA DI SAN PIETRO

Questa chiesetta campestre di origine medievale, datata probabilmente intorno al XI-XIII sec., è costituita da un'aula rettangolare terminante con una piccola abside semicircolare a catino. L'attuale aspetto dell'edificio è dovuto all'opera di recupero e restauro, terminato nel 1997, che ha ridato dignità a questo caratteristico e antico luogo sacro. L'opera di consolidamento è stata preceduta da un'indagine archeologica, che ha permesso di rinvenire dei resti di alcune sepolture del XII-XV sec. e dei due strati pavimentali.



Percorsi altri 800 mt circa si possono ammirare i Mulini di Stalis.

MULINO DI STALIS

Il mulino, che si trova in località Stalis, là dove il fiume Venchiaredo si divide in due rami, comprende due edifici collegati tra loro con una passerella di legno. Il primo conserva al suo interno ancora intatti i vecchi macchinari, mentre purtroppo la ruota esterna è andata persa; il secondo, in parte rifatto, è invece dotato di due ruote sempre in funzione. Legata alla storia dell'Abbazia di Sesto e degli insediamenti rurali che crebbero nei suoi domini, il complesso dei mulini di Stalis ebbe parte anche nella vita sociale dei cordovadesi.

Di origine medioevale, l'insieme degli edifici venne utilizzato nel lungo



periodo fino ai giorni nostri; costituendo un esempio architettonico ancora piuttosto integro dell'arte molitoria e della sua importanza nei secoli.

Nella stessa strada sterrata si incontra dopo altri 850 mt circa la Fontana di Venchiaredo.

FONTANA DI VENCHIAREDO

La fontana di Venchiaredo, celebrata da Ippolito Nievo - che la inserì tra le poetiche pagine delle "Confessioni di un italiano" - riscoperta poi da Pierpaolo Pasolini e oggi recuperata nell'ambito del parco Letterario che si intitola al grande scrittore Risorgimentale, è uno dei luoghi culturali più interessanti dell'intero Friuli. Così Nievo la descrive nel quarto capitolo nelle sue Confessioni di un italiano: "C'è una grande e limpida fontana che ha anche voce di contenere



nella sua acqua molte qualità refrigeranti e salutari...".

Dopo altri 600 mt si giunge infine al lago Paker, addentrandosi nel comune di Cordovado.



Lago Paker



Associazione
Pro Cordovado

33075 Cordovado (PN)
Piazza Cecchini, 27
Tel. e fax 0434 691245
procordovado@libero.it

CORDOVADO

Percorrendo via Casette si raggiunge Piazza Cecchini dove si possono osservare il palazzo del Municipio, la Chiesa della Beata Vergine e palazzo Cecchini-Mainardi.

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE

Il Santuario, eretto a seguito di una apparizione della Madonna, fu inaugurato nel 1603 e fu meta di numerosi pellegrinaggi. Straordinario esempio di barocco veneto, con pianta ottagonale, è ornato con stucchi, bassorilievi, statue, tele e affreschi.



Palazzo del Municipio

PALAZZO DEL MUNICIPIO

Il Palazzo del Municipio, già edificato nel 1606, fungeva da "Pia Casa" per i pellegrini che si recavano all'adiacente Santuario.

Nel 1884 fu dato al comune come sede municipale.

PALAZZO CECCHINI-MAINARDI

Palazzo Cecchini, caratterizzato da una facciata gigantesca, è gestito dal Circolo Culturale Gino Bozza e comprende le sale mostra e civica, l'arena e la Biblioteca civica "Gino Bozza", sorta nel 1971.

Palazzo Mainardi, con il suo ampio porticato, è, invece, di proprietà diocesana.



Palazzo Cecchini-Mainardi

Attraversando il centro di Cordovado lungo via Btg. Gemona si raggiunge il fortilizio medioevale.

CASTELLO MEDIOEVALE

Tra il 1221 e il 1250, il castello era costituito da fosse, torrioni, strutture di legno, spalti e spinate. Tra il 1270 e il 1293 fu oggetto di ammodernamenti ed ampliamenti. Rimasto in piena funzione fino al Quattrocento, era cinto da mura e da un fossato e vi si poteva accedere tramite ponti levatoi. All'interno della fortificazione sorgeva il palazzo vescovile e la casa degli abitanti principali.

Oggi, al suo interno, si possono ammirare palazzo Freschi-Piccolomini, la chiesetta di S. Girolamo (1347), palazzo Bozza-Marrubini e palazzo Agricola.

Percorrendo via Roma e, superata la rotonda, via Ravis, svoltando a sinistra in via al Tiglio e poi a destra in vicolo Ravis si



Castello Medioevale



unaprovincia in bici
Itinerari cicloturistici

SESTO AL REGHENA
CORDOVADO



raggiunge Piazza Duomo, dove sorge l'antica chiesa di S. Andrea (Duomo Vecchio).



Antica chiesa di S. Andrea (Duomo Vecchio)

DUOMO VECCHIO (1454/1477 ca)

Originariamente il tempio era ad un'aula unica ma, alla fine del XVI secolo, vennero aggiunte due navate laterali. L'interno è diviso da arcate.

Nel pavimento sono presenti otto lastre tombali riferite a sepolture nobiliari.

Gli affreschi raffigurano i Dottori della Chiesa, evangelisti, profeti e angeli musicanti. All'esterno, ammiriamo un rosone e una lunetta ogivale con l'affresco della Madonna con bambino seduta su trono, di foglia quattrocentesca.

Attraversando Piazza al Tiglio e via Duomo si giunge al Duomo Nuovo, anch'esso dedicato a S. Andrea.

DUOMO NUOVO (1950/1966)

Il Duomo è in stile romanico-gotico ma è anche una testimonianza di arte contemporanea per le opere plastiche, pittoriche e vetrarie del 1961 di Pino Casarini.

All'esterno si possono apprezzare il rosone della facciata, raffigurante i Quattro cavalieri dell'Apocalisse e le dieci formelle di bronzo del portale, raffiguranti episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. All'interno ammiriamo gli affreschi dell'Ultima Cena della Annunciazione, della Deposizione e del Giudizio finale.



Chiesa di S. Andrea (Duomo Nuovo)

Info point e noleggio city bike



ASSOCIAZIONE PRO SESTO

Piazza Castello, 4 - 33079 Sesto al Reghena (PN) - Tel/fax 0434 699134
info@prosesto.org - pro.sestoalregghena@libero.it - www.prosesto.org

Ufficio Accoglienza Turistica

Piazza Castello, 5 - 33079 Sesto al Reghena (PN)
Tel/fax 0434 699701 - infopoint.sesto@tin.it